

BRINDISI-SERA

Una copia lire CINQUANTA

Abbonamenti: Annuale L. 2.500 - Semestrale L. 1.250
Sostenitore L. 20.000.

Settimanale d'Attualità e Sport

ANNO I n. 14

Brindisi, 6 Luglio 1963

Direzione e Redazione:
Corso Roma n. 36 - Telefoni: 21928 - 25194 - 22780

BRINDISI-SERABRINDISI-SERABRINDISI BRINDISI-SERABRINDISI-SERABRINDISI BRINDISI-SERABRINDISI-SERABRINDISI BRINDISI-SERABRINDISI-SERABRINDISI-SERABRINDISI

UNA SITUAZIONE IMPROPROROGABILE

SIA RESA FINALMENTE GIUSTIZIA AI PORTUALI BRINDISINI

Da tempo nell'ambito del porto vi è una attuazione tesa, che non promette nulla di buono.

Uomini si guardano in cagnesco; il risentimento è chiaramente percettibile; la protesta è nell'aria, ma si è anche manifestata — e proprio nei giorni scorsi — sotto forma della elezione di un rappresentante della sinistra a Console della Compagnia Portuale, in sostituzione di uno di tendenza politica di centro.

Che cosa può avere spinto i 153 portuali della «Briamo» a manifestare così inequivocabilmente la loro reazione, la loro protesta?

La risposta è una sola: la situazione di ingiustizia che oggi è nel porto e che essi hanno denunciato più volte a tutte le autorità ed anche alle rappresentanze parlamentari e politiche, locali e centrali.

Questa situazione deve assolutamente risolversi, perché la serenità e la distensione tornino a permeare tutta l'attività portuale.

continuo e il meno faticoso, grazie allo sviluppo raggiunto dal movimento dei passeggeri, si è rivelata una vera e propria miniera d'oro di cui però beneficiano soltanto 25 persone.

Il lavoro degli ormeggiatori è anch'esso un lavoro continuo e sicuro ed una fonte di elevato reddito, di cui però beneficiano soltanto 7 lavoratori.

Il reddito annuo di un portuale della «Briamo» si aggira intorno ad un massimo di 450.000 lire, con un massimo lordo mensile, calcolando la differenza versata dalla Cassa Integrazione, di circa 45.000 lire; mentre i con-

tributi mutualistici vengono versati soltanto sulla cifra del reddito per effettivo lavoro compiuto.

Per quanto, invece, riguarda i portabagagli, vi è un tasso fisso di oltre L. 800 per passeggero. Se si tiene conto che — stando ai dati statistici forniti dall'E.P.T. — nel 1960 si è avuto un movimento di passeggeri (tenendo conto soltanto di quelli imbarcati e sbarcati e non di quelli in transito) di 109.375 unità, nel 1961 di

205.087 e nel 1962 di ben 222.327, si può avere una idea di quali enormi introiti abbia registrato la Cooperativa Portabagagli, e cioè di quali enormi introiti abbiano beneficiato i 25 soci. E non si conosce l'ammontare delle quasi immancabili mance.

Come si vede nel porto esiste un divario tra i lavoratori che da esso traggono i mezzi di vita assolutamente intollerabile.

Se si pensa, poi, che il movimento dei passeggeri

tende ad aumentare vertiginosamente anno per anno e, considerando che ogni passeggero, all'atto dell'imbarco o dello sbarco, paga una tassa apposta che varia dai due ai quattro dollari e che una larga parte di essa va al Gruppo Portabagagli, si può avere una idea di quanto grande sia il contrasto economico tra le due categorie più interessate, e cioè tra portuali e portabagagli.

I portuali hanno chiesto da anni un intervento del Ministero della Marina Mercantile atto a sanare la grave sperequazione; hanno chiesto anche l'intervento delle autorità e dei Parlamentari a sostegno della loro azione, ma hanno ricevuto soltanto assicurazioni, che poi si sono dimostrate infondate, promesse che sono svanite alla luce della realtà e l'umiliante offerta di pacchi viveri e di sussidi.

Non v'è nulla, forse, di più offensivo per questi uomini, che durante la guerra hanno lavorato durissimamente, notte e giorno — dall'armistizio in poi addirittura sotto la minaccia dei mitra delle sentinelle di colore — e che proprio in tempo di guerra, per aiutare i portabagagli rimasti inoperosi, diviserò con loro il lavoro ed il guadagno, così come negli anni terribili dell'immediato dopoguerra e oltre.

Oggi vengono ripagati con palese ingenerosità e con un egoismo disarmante, si che una frattura profonda — ma non incolmabile se si interviene in tempo — si è venuta ad operare tra lavoratori di uno stesso settore e di una stessa categoria.

V'è da aggiungere ancora qualcosa, e cioè che anche le speranze che i portuali riponevano nell'avvento del processo di industrializzazione sono cadute, poiché — per esempio — per quanto riguarda lo Stabimento Idrocarburi non vi è alcuna possibilità di lavoro, mentre il complesso Montecatini di S. Apollinare, che lavora il salgemma, offre una bassa mercede per la discarica di questo minerale.

Quindi, mentre l'industrializzazione ha anche i suoi riflessi benefici — limitati, se vogliamo — sul traffico dei viaggiatori, non ne ha alcuno a favore dei portuali.

Questo il quadro della situazione, qual'è stato prospettato al Ministero.

Vi è ora da chiedersi quali possano essere le soluzioni.

In primo luogo, ed in via transitoria, si potrebbe consentire ad un pari gruppo di portuali di lavorare accanto ai portabagagli, sia pure limitatamente al movimento passeggeri delle navi-traghetto.

Intanto, bisognerebbe impostare il problema della unificazione delle tre categorie — portuali, portabagagli e ormeggiatori — sotto un'unica amministrazione (se non sotto un unico organismo con sezioni diverse), stabilendo naturalmente criteri di equità nella ripartizione degli introiti.

Sappiamo bene che la questione è spinosa e che presenta notevoli difficoltà, giocandovi elementi giuridici ed umani, amministrativi e politici. Ma non v'è problema che non abbia la sua soluzione. Tutto sta ad avere la effettiva buona volontà di trovare questa soluzione.

A tal fine, è necessario che i Parlamentari, le autorità, le organizzazioni sindacali unifichino la loro azione, anzi, ne inizino una concorde e massiccia presso il Ministero della Marina Mercantile, che da anni conosce il problema, avendo di mira soltanto un obiettivo: la restituzione della serenità a 153 famiglie di portuali attraverso il ripristino di una situazione di giustizia e di equità, che valga a sanare la dolorosa frattura, che oggi divide, sulle banchine del nostro porto, lavoratori di una stessa categoria, che nei tempi duri della guerra hanno lavorato fianco a fianco, dividendo i rischi ed i guadagni, sentendosi sinceramente fratelli.

Non v'è nulla, forse, di più offensivo per questi uomini, che durante la guerra hanno lavorato durissimamente, notte e giorno — dall'armistizio in poi addirittura sotto la minaccia dei mitra delle sentinelle di colore — e che proprio in tempo di guerra, per aiutare i portabagagli rimasti inoperosi, diviserò con loro il lavoro ed il guadagno, così come negli anni terribili dell'immediato dopoguerra e oltre.

Oggi vengono ripagati con palese ingenerosità e con un egoismo disarmante, si che una frattura profonda — ma non incolmabile se si interviene in tempo — si è venuta ad operare tra lavoratori di uno stesso settore e di una stessa categoria.

V'è da aggiungere ancora qualcosa, e cioè che anche le speranze che i portuali riponevano nell'avvento del processo di industrializzazione sono cadute, poiché — per esempio — per quanto riguarda lo Stabimento Idrocarburi non vi è alcuna possibilità di lavoro, mentre il complesso Montecatini di S. Apollinare, che lavora il salgemma, offre una bassa mercede per la discarica di questo minerale.

Quindi, mentre l'industrializzazione ha anche i suoi riflessi benefici — limitati, se vogliamo — sul traffico dei viaggiatori, non ne ha alcuno a favore dei portuali.

Questo il quadro della situazione, qual'è stato prospettato al Ministero.

Vi è ora da chiedersi quali possano essere le soluzioni.

Prima delle ferie in Consiglio Comunale di scena il bilancio

Prima che il gran caldo mandi tutti in ferie e crei anche negli amministratori nostrani la comoda psicosi di rinviare a settembre la soluzione di ogni problema, il Consiglio Comunale di Brindisi dovrà superare lo scoglio della discussione del bilancio per il nuovo anno finanziario. Ed il bilancio — si sa — costituisce l'atto più importante della vita amministrativa di una città, in quanto, al di là delle cifre, si possono

prendere in esame i programmi futuri di una amministrazione, il senso in cui si può senz'altro affermare che le linee del bilancio costituiscono un po' il metro di valutazione delle capacità di chi ci amministra, specie ora che Brindisi si trova a registrare un notevole e sotto certi aspetti caotico progresso, che impone idee chiare atte a normalizzare quanto non va per il giusto verso.

Secondo una consuetudine che val la pena di rispettare, noi vogliamo qui fare quello che si chiama il punto della situazione ad un anno di distanza dalla discussione del precedente bilancio, proponendoci due obiettivi: il primo è quello di esaminare i problemi nella loro consistenza attuale per determinare se nel corso di dodici mesi sia intervenuto qualche elemento ad accrescerne o sminuirne l'importanza; il secondo è quello di sollecitare il dibattito intorno a talune argomentazioni che meritano un esame più approfondito ed un'attenzione più seria per pervenire ad eliminare inconvenienti che pesano negativamente sulla vita cittadina.

Una prima considerazione che scaturisce evidente a chi si accinge oggi a discutere di problemi cittadini è la diversa ampiezza con cui questi attualmente si presentano: vale a dire che in questa circostanza l'attenzione dell'informatore — e a maggior ragione dell'amministratore — non può più soffermarsi a lungo, come qualche anno fa, su una pozzetta di fognia che non funziona o su una via che non viene spazzata a dovere. L'incremento improvviso e potremmo dire violento che la città a subito impone che l'esame abbia orizzonti più vasti e ponga pertanto sul tappeto problemi di carattere generale ai quali è collegata in maniera premiale la vita cittadina e per risolvere i quali occorrono elementi preparati, di ampie vedute e di provata capacità.

Su questo piano bisogna onestamente riconoscere che Brindisi ha mancato un po' all'attesa, perché non ha ancora saputo offrire forze nuove, perché è ancora rimasta vincolata a certi sistemi amministrativi alquanto discutibili, che hanno frenato lo slancio verso quelle mete eccelse alle quali si può ambire solo se si dispone l'eterna del compito. Noi, invece, sotto questo incazzare di problemi, ci accor-

iamo di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

giudizio di indugiare su arca di materiale umano argomentati che non dovrebbero più costituire oggetto di polemica, avvertiamo in sostanza il peso di talune deficienze strutturali della città che non vengono neppure individuate perché chi ci amministra manca dell'acume necessario per cogliere gli aspetti fondamentali di una realtà che forse ha il

Forse è perduta la buona causa dell'apertura turistica dei negozi?

Pare che la buona causa per l'apertura festiva facoltativa dei negozi, in rapporto al movimento turistico, sia da considerarsi perduta.

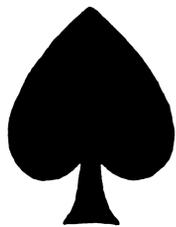
Il «jamais!» pare sia stato irrevocabilmente pronunciato, tirando in ballo finanche la Costituzione della Repubblica, la quale, all'articolo 36 — terzo comma — così si esprime: «Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale... e non può rinunciarevi».

La Costituzione, però, non stabilisce che il riposo settimanale debba necessariamente godersi di domenica; tant'è vero che le industrie a ciclo continuo hanno centinaia di operai al lavoro in tutti i giorni festivi. Turnano e riposano in altro giorno della settimana.

Se questo è consentito per gli operai delle industrie, perché non dovrebbe esserlo per i padroni dei negozi?

«JAMAIS» - crollino sotto il mucchio delle cambiate le iniziative commerciali, ma niente deroghe, niente concessioni: tutto «VERBOTEN!» (è proprio il caso di usare la lingua germanica, che esprime meglio la durezza della negazione).

Pertanto, a tutt'oggi, la risposta sarebbe la seguente:



Capito il simboletto? Ci dispiace per i negozi — la cui attività è legata al movimento turistico — per i quali le «picche» economicamente,

corrispondono alla risposta seguente:



Capito l'altro simboletto?

Nella Costituzione c'è scritto che (art. 114): «La Repubblica si riparte in Regioni...», ma queste non esistono, e quindi v'è una inosservanza delle norme costituzionali assai grave. E ci si passa sopra.

Ma la Costituzione viene rigidissimamente applicata se si tratta di consentire una «cerchia ad orari» stabiliti «localmente», dev'essere esclusivamente a fin di bene, e cioè per evitare che quel lavoro che «la Repubblica tutela in tutte le sue forme e applicazioni» (Costituzione, art. 35) vada a carte quarantotto!

Chissà che brutta fine avranno fatto quelle auto-cadute, poiché — per esempio — per quanto riguarda lo Stabimento Idrocarburi non vi è alcuna possibilità di lavoro, mentre il complesso Montecatini di S. Apollinare, che lavora il salgemma, offre una bassa mercede per la discarica di questo minerale.

Quindi, mentre l'industrializzazione ha anche i suoi riflessi benefici — limitati, se vogliamo — sul traffico dei viaggiatori, non ne ha alcuno a favore dei portuali.

Questo il quadro della situazione, qual'è stato prospettato al Ministero.

Vi è ora da chiedersi quali possano essere le soluzioni.

In primo luogo, ed in via transitoria, si potrebbe consentire ad un pari gruppo di portuali di lavorare accanto ai portabagagli, sia pure limitatamente al movimento passeggeri delle navi-traghetto.

Intanto, bisognerebbe impostare il problema della unificazione delle tre categorie — portuali, portabagagli e ormeggiatori — sotto un'unica amministrazione (se non sotto un unico organismo con sezioni diverse), stabilendo naturalmente criteri di equità nella ripartizione degli introiti.

Sappiamo bene che la questione è spinosa e che presenta notevoli difficoltà, giocandovi elementi giuridici ed umani, amministrativi e politici. Ma non v'è problema che non abbia la sua soluzione. Tutto sta ad avere la effettiva buona volontà di trovare questa soluzione.

A tal fine, è necessario che i Parlamentari, le autorità, le organizzazioni sindacali unifichino la loro azione, anzi, ne inizino una concorde e massiccia presso il Ministero della Marina Mercantile, che da anni conosce il problema, avendo di mira soltanto un obiettivo: la restituzione della serenità a 153 famiglie di portuali attraverso il ripristino di una situazione di giustizia e di equità, che valga a sanare la dolorosa frattura, che oggi divide, sulle banchine del nostro porto, lavoratori di una stessa categoria, che nei tempi duri della guerra hanno lavorato fianco a fianco, dividendo i rischi ed i guadagni, sentendosi sinceramente fratelli.

Non v'è nulla, forse, di più offensivo per questi uomini, che durante la guerra hanno lavorato durissimamente, notte e giorno — dall'armistizio in poi addirittura sotto la minaccia dei mitra delle sentinelle di colore — e che proprio in tempo di guerra, per aiutare i portabagagli rimasti inoperosi, diviserò con loro il lavoro ed il guadagno, così come negli anni terribili dell'immediato dopoguerra e oltre.

Oggi vengono ripagati con palese ingenerosità e con un egoismo disarmante, si che una frattura profonda — ma non incolmabile se si interviene in tempo — si è venuta ad operare tra lavoratori di uno stesso settore e di una stessa categoria.

V'è da aggiungere ancora qualcosa, e cioè che anche le speranze che i portuali riponevano nell'avvento del processo di industrializzazione sono cadute, poiché — per esempio — per quanto riguarda lo Stabimento Idrocarburi non vi è alcuna possibilità di lavoro, mentre il complesso Montecatini di S. Apollinare, che lavora il salgemma, offre una bassa mercede per la discarica di questo minerale.

Quindi, mentre l'industrializzazione ha anche i suoi riflessi benefici — limitati, se vogliamo — sul traffico dei viaggiatori, non ne ha alcuno a favore dei portuali.

BRINDISI-SERA

* FONDO *

Lettere anonime: retaggio di una mentalità superata dagli eventi. Di una antica paura di uscire dalla massa e di pronunciare il proprio nome, ben chiaro, ben comprensibile, davanti a tutti.

Lettere anonime: indice di una evoluzione morale mancata, di una scoraggiante mancanza di coraggio civile, di una maligna volontà di colpire senza rispondere, di godere dell'altrui male, senza soddisfazione o guadagno.

Lettere anonime: viscido tentacolo, che uscendo dal pantano mafioso, cerca di afferrare la vittima, ma alle spalle, per godere il terrore, oltre la sofferenza.

Ce ne giungono ogni settimana: firmate "un amico", firmate "un vostro fedelissimo", firmate "vostri ammiratori"...

Che nausea! Non vogliamo di questi "amici", che non hanno il coraggio del proprio nome; non sappiamo che farcene dei "fedelissimi", che non hanno fede neppure nel nome che portano; proviamo un'invincibile repulsiòne contro certi "ammiratori", che hanno la forza di ammirare l'anonimia.

V'è gente che ha paura di firmare anche la semplice segnalazione di un inconveniente di carattere igienico o della necessità di un piccolo lavoro

prende in esame i programmi futuri di una amministrazione, il senso in cui si può senz'altro affermare che le linee del bilancio costituiscono un po' il metro di valutazione delle capacità di chi ci amministra, specie ora che Brindisi si trova a registrare un notevole e sotto certi aspetti caotico progresso, che impone idee chiare atte a normalizzare quanto non va per il giusto verso.

Secondo una consuetudine che val la pena di rispettare, noi vogliamo qui fare quello che si chiama il punto della situazione ad un anno di distanza dalla discussione del precedente bilancio, proponendoci due obiettivi: il primo è quello di esaminare i problemi nella loro consistenza attuale per determinare se nel corso di dodici mesi sia intervenuto qualche elemento ad accrescerne o sminuirne l'importanza; il secondo è quello di sollecitare il dibattito intorno a talune argomentazioni che meritano un esame più approfondito ed un'attenzione più seria per pervenire ad eliminare inconvenienti che pesano negativamente sulla vita cittadina.

LA NOSTRA CAMPAGNA SUL «PREZZO FISSO»

I FORTI SCONTI INCIDONO MOLTISSIMO SULLA SERIETA' DI UNA DITTA

A che punto siamo con l'inchiesta sul «prezzo fisso»? Bene, diciamo al punto di partenza, poiché abbiamo la netta impressione di trovarci di fronte ad un grosso equivoco sul quale molti giocano, con leggerezza e con scarso senso della realtà.

I consumatori dicono con vinta mente che il «prezzo fisso» è una garanzia, è indice di serietà, è uno strumento di tutela. Ma intendono il «prezzo fisso» equo, stabilito in rapporto alla realtà di mercato, alla effettiva qualità della merce, ad un giusto compenso per il venditore.

I commercianti, invece, quando affermano che il «prezzo fisso» è una gran bella cosa, intendono il loro «prezzo fisso», cioè l'impossibilità per l'acquirente di discutere su quello che essi chiedono. E il più delle volte — sia detto senza offesa, poiché è naturale che tutti cerchino di trarre il massimo profitto da ogni attività — il prezzo richiesto non corrisponde assolutamente alla realtà di mercato, né alla qualità della merce, né ad un criterio di equità per quanto riguarda il margine di guadagno.

Tanto è vero che — e questo è un dato ufficialmente accertato — spessissimo al solo annuncio di un miglioramento economico, per esempio agli statali, molti prezzi vengono aumentati, così come in vista delle principali feste dell'anno. Anzi, a quest'ultimo proposito vorremmo aggiungere che, poiché le autorità si preoccupano da qualche anno di stroncare un simile abuso, pubblicando apposite ordinanze che proibiscono l'aumento dei prezzi a partire da una certa data (sempre troppo tardi!), gli aumenti vengono praticati con sufficiente anticipo.

Insomma, il «prezzo fisso» del commerciante dovrebbe essere una specie di «diktat» sul quale il consumatore non dovrebbe potere discutere; il «prezzo fisso» dell'acquirente è invece una misura repressiva di abusi e, in quanto tale, un prezzo onestamente remunerativo.

Ecco dov'è l'equivoco: apparentemente commerciante e consumatore sono d'accordo: ben venga il «prezzo fisso»! In effetti, però, pronunciando le medesime parole pensano due cose ben diverse! La cosa più bella è che molti commercianti da noi intervistati hanno affermato di non praticare sconti eccessivi e di non praticare prezzo fisso solo perché la clientela non lo gradisce.

Ebbene, proprio alcuni di quei commercianti hanno praticato e certamente continuano a praticare sconti da lasciare senza fiato e, diciamo, senza soddisfazione, poiché il cliente, al quale viene offerta una camicia (poniamo, per puro esempio) al prezzo di 5.500 lire, ridotto — dopo la solita mortificante commedia — a 3.000 lire, se n'esse dal negozio con l'amara impressione di essere stato burlato. «Se mi ha fatto questo sconto — pensa — chissà che porcheria deve essere!». E chissà quanti lettori, nel leggere queste parole, avranno rivissuto esperienze personali, vecchie e recenti!

Quanto, poi, al fatto che sarebbero i consumatori a non gradire il «prezzo fisso», è bene precisare: essi non gradiscono il «prezzo fisso» iniquo, frodatore, disonesto. Tanto è vero che i buoni negozi cittadini che praticano il prezzo fisso equo, onesto, giustamente remunerativo, sono sempre affollatissimi. Il successo crescente dei grandi magazzini a prezzo fisso è un'altra ottima conferma del nostro assunto.

Ma, veniamo alla inter-

vista della settimana. Alle nostre domande questa volta ha risposto il titolare della Ditta Sion di corso Umberto 5.

— Sì — ci ha detto — seguo ogni settimana la vostra inchiesta ed il mio parere sul prezzo fisso è questo: è una gran bella cosa, ma noi non lo possiamo praticare. Il prezzo fisso ha favorito qualche commerciante a Brindisi, però questi l'ha potuto adottare perché la sua attività ha pochi anni.

— Il suo negozio non ha mai praticato il prezzo fisso: perché mai?

— Il motivo è soltanto uno: perché da cinquant'anni non praticiamo il prezzo fisso!

Qui occorre un piccolo commento: che logica c'è in questa affermazione? E che connessione logica c'è tra l'affermare che il prezzo fisso «è una gran bella cosa» e il non volerlo adottare? (non crediamo alla mancanza di possibilità).

— La grande affluenza di acquirenti nel suo negozio pensa sia dovuta in tutto o in parte alla non adozione del prezzo fisso o soltanto alla qualità della merce ed al trattamento che lei riserva alla clientela?

— Il motivo dell'affluenza dei clienti è dovuto al trattamento che noi riserviamo ed alla qualità del-

la nostra merce. — Per quanto riguarda le famose combinazioni di numeri e di lettere sul cartellino interno del pannello, il signor Sion ci risponde: — Noi su ogni scatola abbiamo il prezzo; quei numeri servono per orientamento.

— Se lei fosse un acquirente, che cosa penserebbe di quei numeri e di quelle lettere?

— Non penserei niente del commerciante, perché questi non può ricordare il prezzo esatto di tutti gli articoli.

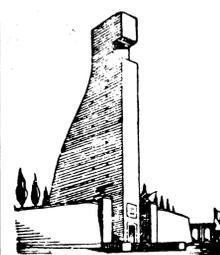
— E che cosa pensa di certi sconti — fino al 50 per cento, a volte — ai quali si giunge dopo lunga contrattazione tra cliente e commerciante?

— Di questi sconti non ne ho mai fatti e perciò non posso pensare nulla.

— Non crede che simili sconti possano avere ripercussioni negative sulla serietà commerciale di una ditta?

— Sì, questo sistema incide moltissimo sulla serietà di una ditta.

Su questa decisa affermazione si chiude la nostra intervista con il signor Sion, al quale diamo atto di una cortese e cordiale accoglienza, pur nella confusione creata dai numerosi clienti che si riversano continuamente nel negozio.



La Marina Militare ha predisposto un progetto di integrale «rivalutazione» del Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, che tende a dare il massimo prestigio al grande «Timone», accrescendone il valore storico e quello simbolico.

Il progetto prevede non soltanto una definitiva e degna sistemazione interna del Monumento, quanto anche un'altrettanto dignitosa ed interessante sistemazione delle adiacenze, che verrà a creare una zona di raccoglimento, del tutto confacente con lo spirito di reverenza e di omaggio, con il quale i visitatori si accostano al Sacrario dei nostri Caduti sul mare.

Com'è noto, il piazzale superiore e quello inferiore, aperti al pubblico, da qualche tempo sono stati sistemati dal Comune, in collaborazione con la Marina Militare; ma il nuovo progetto prevede addirittura — ed opportunamente — la recinzione della zona prettamente monumentale dei due piazzali, la costruzione di due scale esterne, nelle immediate adiacenze del Monumento, per consentire il traffico pedonale tra banchine e Casale, oggi svolgentesi

Progettata la sistemazione definitiva del Monumento al Marinaio d'Italia

Lavori - di cui si auspica prossimo l'inizio - realizzeranno una «rivalutazione» del Sacrario accentuandone il valore storico e simbolico e tutto il suo prestigio

sulle scale laterali incorporate nel «timone», che invece resteranno riservate al passaggio dei soli visitatori del Monumento stesso. Inoltre sarà data maggiore efficacia all'impianto di illuminazione del piazzale basso.

Il greto sarà migliorato ed adornato mediante l'impiego di ancore, catene, armi in disuso, bracieri sui tripodi, che daranno un'impronta particolare all'atmosfera del luogo.

L'interno del Sacrario avrà una sistemazione veramente interessante e suggestiva. In primo luogo si prevede una divisione simbolica in senso longitudinale: tutta la parte a destra (entrando nella cripta) sarà dedicata alla prima Guerra Mondiale;

Le quattordici nicchie della cripta saranno dedicate ad un ben determinato tipo di Unità e mezzi navali, indicati in grosse lettere di bronzo a rilievo; la progressione della dedizione, per ciascuna delle due parti, sarà la seguente, sempre partendo dall'ingresso della cripta: Forze da battaglia, Siluranti, Mezzi d'assalto e Sommergibili, Battaglioni e Distaccamenti, Unità Mercantili, Forze Costiere, Unità Ausiliarie.

In ciascuna nicchia, sempre con lettere di bronzo a rilievo, saranno riportati il numero degli Ammiragli, degli Ufficiali, dei Sottufficiali e dei Marinai caduti combattendo sulle unità o mezzo navali del tipo cui la nicchia è dedicata.

Sul pavimento della cripta, ai piedi dell'altare, si pensa di creare una rappresentazione, incisa nel marmo, del bacino del Mediterraneo e di una parte dell'Atlantico, indicandovi i principali scontri navali, le correnti di traffico, gli agguati dei sommergibili, le azioni dei mezzi speciali, oppure, in alternativa, i nomi di tutte le unità e mezzi navali perduti nei due conflitti mondiali, con lettere incise, nel punto corrispondente ai rispettivi affondamenti. Su questo particolare deve ancora pronunciarsi il Ministero della Difesa.

Sempre all'interno del Monumento è previsto l'allestimento di un museo fotografico riguardante mezzi navali ed il personale della Marina Militare. Come si vede, si tratta

di una sistemazione radicale, dignitosa e definitiva, che verrà a cancellare il ricordo — il brutto ricordo — degli anni di quasi totale abbandono del glorioso Monumento, quelli del dopoguerra, in cui il luogo, sacro alla memoria dei Caduti del mare, era diventato tristemente famoso quale rifugio di disperati e di illeciti amori. Siamo lieti di potere pubblicamente ringraziare il Comando della Marina Militare di Brindisi per l'iniziativa, che viene indubbiamente ad inquadriarsi nel movimento di rinascita spirituale, che comincia ad avvertirsi in tutta la Nazione.

BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

AGLI ANONIMI DENIGRATORI DIAMO LA RISPOSTA PIU' DEFINITIVA ANCHE SE IMMERITATA

La scorsa settimana pervenne in Redazione una ignobile lettera, che voleva essere anonima senza sembrarlo, in quanto il Tizio che l'aveva scritta credeva di trarci in inganno apponendo una firma femminile fasulla.

Un rapido ragionamento, una rapidissima inchiesta e il velo dell'anonimia

ed al riserbo del Rev. Don Pizzigallo — il Sacerdote crudamente offeso dagli ignobili detrattori anonimi — per potere avere la gioia di pubblicare la pagina del Diario, che riproduciamo attraverso un cliché fotografico qui accanto. Avremmo voluto completare la documentazione



Del diario di Sua Santità Pp. Giovanni XXIII

14 sett. 1936 --

..... Debo credere che il buon Angelo Custode ed i miei Morti mi proteggono sensibilmente. Ieri sera arrivando a Brindisi, occupati tutti gli alberghi, avrei dovuto rifugiarmi chi sa dove per passare la notte. Sul punto della più grave incertezza, ecco comparire due sacerdoti di Brindisi, Don Augusto Pizzigallo ed un suo confratello. Accetto la ospitalità fraterna che il primo mi offre in casa sua: una casa signorile, dove passo benissimo la notte, ed al mattino posso anche celebrare, perché ivi nulla manca. Deo gratias

è stato strappato: sappiano che è l'autore della lettera ed anche chi altri gli ha dato suggerimenti. Ma non daremo a questi «anellidi» la soddisfazione di apparire col loro nome sul vostro Giornale; vogliamo ricordando i rapporti tra Don Pizzigallo e Vallora Eminentissimo Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano. Ma Don Augusto non ha voluto rompere, su questo argomento il suo riserbo. Ricordiamo

UNA BATTUTA DI ARRESTO NELLA NOSTRA INDAGINE SULLA SITUAZIONE INTERNA DELLA «MONTECATINI»

Nella puntata di questa settimana della indagine, che stiamo conducendo (circa i motivi determinanti del malessere che si va accentuando tra le maestranze dello Stabilimento Idrocarburi della Montecatini in Brindisi, ci ripromettevamo di pubblicare «de ragioni degli altri», cioè il pensiero dell'Associazione degli Industriali e, possibilmente, degli stessi dirigenti della Montecatini.

Intendevamo, pertanto, avere un incontro — in tempo utile per la pubblicazione del nostro giornale — con il Direttore dell'Associazione degli Industriali. Ma, quest'ultimo è stato fuori sede e, pertanto, dovremo rinviare ad altra data.

Ci è giunta voce, nel frattempo, che il nostro atteggiamento sarebbe dispiaciuto a qualche dirigente: si sarebbe forse voluto che l'indagine fosse partita dai... comunicati stampa?

Non siamo abituati a fare i pappagalli, cioè a ripetere parole altrui senza un vaglio critico. Noi non siamo di quelli che si accodano ai carrozoni per ricevere il boccone e la «velina». Indubbiamente vivremmo meglio e con minore fatica riempiremo colonne su colonne di ottime notizie, tutte rassicuranti. Canteremo, settimana dietro settimana, il simpaticissimo ritornello del «Tutto va bene, madama la Marchese» e dormiremo tra due guanciali.

Invece, noi sentiamo il giornalismo (sì, anche il modestissimo «piccolo cabotaggio» di provincia) come un dovere, al quale non verremo mai meno, responsabilmente quanto fermamente.

Non si può restare indifferenti davanti al ripetersi di scioperi, che denotano una situazione di disagio, che i Sindacati attribuiscono a motivi di ordine morale, oltre che economico; non si può restare indifferenti davanti all'eposodi di quegli stessi operai che tanto avevano fatto — scomodando anche Parlamentari e personalità — per ottenere l'assunzione.

Noi ci siamo battuti, offrendo l'appoggio della stampa, perché Brindisi avesse le sue industrie, perché finalmente la massa dei disoccupati si liberasse davanti alle possibilità nuove di assorbimento, ed abbiamo salutato con entusiasmo e soddisfazione l'impianto dei principali stabilimenti petrolchimici. Ma noi volemmo che le industrie portassero la serenità nelle famiglie tormentate dal bisogno, attraverso remunerazioni adeguate all'attuale costo della vita; portassero un nuovo clima di rispetto della personalità del prestatore d'opera; portassero un contributo sostanziale alla pace sociale.

Perché, invece, un lavoratore preferisce abban-

donare il posto di lavoro e rinunciare alla possibilità di reddito?

Perché v'è tanta delusione tanto malanimo, tanto spirito di recriminazione? Attendevamo serenità e distensione; abbiamo oggi scioperi e attrito.

I Sindacati accusano, i lavoratori protestano, anche dimettendosi dal posto di lavoro.

Dall'altra parte «silenzio assoluto».

E le autorità che fanno? Ai tempi eroici della S.A.C.A. in preda ai marosi e della Rinascenza boccheggianti autorità e lavoratori, dirigenti e maestranze, furono uniti nella ricerca di soluzioni.

Che cosa è cambiato, oggi? Forse la potenza del datore di lavoro?

BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

Prima delle ferie IN CONSIGLIO COMUNALE DI SCENA IL BILANCIO

(continuaz. della 1ª pag.) torto di aver corso troppo per le modeste gambe di qualcuno che oggi non si raccapezza più.

Uno degli argomenti che un anno fa polarizzò l'interesse della discussione fu quello degli alloggi che quest'anno si pone in termini forse meno drammatici ma non confortevoli: la competenza in materia del Comune è piuttosto limitata, è però evidente che, trattandosi di un problema d'interesse pubblico, è demando al massimo organo comunale il compito di regolarizzare la difficile situazione. Si parlò della assunzione di un certo numero d'iniziativa che poi, nella realtà, restarono nelle intenzioni, perché, se un passo avanti è stato compiuto su questo problema, bisogna riconoscerne il merito all'iniziativa privata che finalmente si sta facendo viva.

E così non è stato fatto nulla per risolvere il grosso problema del servizio di autotrasporti pubblici, nonostante la esigenza di

un servizio più efficiente sia reclamato a gran voce da tutti. Dovremmo chiedere quale attività ha svolto la commissione istituita per l'apposito esame di questo problema esattamente un anno addietro, ma dimostreremo una ingenuità che non abbiamo, perché ci è fin troppo nota la funzione di queste commissioni il cui compito sembra si esaurisca solo nel dilazionare i problemi con il pretesto di uno studio ampio.

Di fronte a questa situazione di carenza, bisogna di contro porre in evidenza il buon funzionamento del settore finanze che quest'anno per la prima volta potrà presentare al Consiglio se non un bilancio meno catastrofico nel suo cronico e pesante passivo, almeno una ripartizione più equa ed adeguata delle tassazioni comunali. Bisogna sotto questo aspetto dare pieno riconoscimento all'assessore del ramo ed a tutta l'intera la commissione tributata che si è sforzata con

apprezzabile senso di giustizia di eliminare talune posizioni di incomprensibile privilegio. Come ogni anno, quindi, i lati positivi si intrecciano con quelli negativi ed è forse nella legge della vita che il piatto del problema insoluto sia sempre più pesante di quelli risolti, ma a Brindisi vi è anche una responsabilità che obiettivamente va riconosciuta, perché difetta il dinamismo e la competenza in chi invece dovrebbe possedere queste qualità in grande abbondanza.

Questo è stato appena un discorso introduttivo che riprenderemo in sede di discussione del bilancio, quando riporteremo le voci di tutti indistintamente i gruppi consiliari e faremo anche i nostri commenti nello sforzo comune di tracciare finalmente un programma organico di sviluppo per questa Brindisi in movimento.

LO SPIGOLATORE

Forze nuove per la città sulla via del rinnovamento

Brindisi è cambiata, dobbiamo ammetterlo. E' cambiata in mille manifestazioni esteriori, in superficie, non sostanzialmente, e questo è dimostrato dalla mentalità dei brindisini che non riesce ad adeguarsi alla trasformazione.

Il processo di evoluzione non è graduale, non ha un ritmo sempre uguale; è un ritmo diseguale e, in alcuni momenti, tanto rallentato da fermarsi e rimanere nella staticità raggiunta mesi, anni, fino che il tempo non si conta più e ci abita, diventa costume (vedi teatro Verdi, vedi Palazzo Monticelli). Ad un certo momento l'ingranaggio che regola la vita dei cittadini perché i giri, perché chi ne ha in mano le leve di comando si dimentica di azionarle, poiché a loro

non è stato insegnato da giovani ad azionare le macchine. Quel loro modo di vivere e di concepire le cose è rimasto qual'era e, perché dovrebbero essere diverse?

E' una mentalità costituita in modo da rigettare e disconoscere il progresso che si impone e incontro al quale Brindisi poteva accelerare l'andatura.

Non si sa per quale associazione di idee viene da ricordare il Governo Spagnolo e particolarmente le «grida» emanate in quel periodo per il ravvedimento dei cittadini e perché si osservassero quelle leggi promulgate in tempo precedente (vedi ordinanza del Sindaco per la tinteggiatura delle facciate degli edifici ecc.) di cui il Manzoni ci parla diffusamente nel suo romanzo famoso.

Se questo adagiarsi preclude alla nostra città il raggiungimento immediato di un livello di vita più consona alle esigenze e alle necessità che oggi comporta la nuova concezione del vivere moderno, perché non si ammodernano anche gli uomini sostituendoli con quelli più giovani e con una mentalità più addestrata per segnare il passo con i tempi correnti? E' una constatazione da meditare e da trasformare in stato il fatto, poiché la nostra città non deve attaccarsi ad un carretto scassato quando potrebbe essere in condizione di camminare in fuoriserie.

I giovani sentono pulsare la vita così oggi è concepita è sentita, permettiamoci di agire nell'interesse di tutti e perché si possa realmente vedere Brindisi «a page» con tante altre città meno dotate e prive di quelle possibilità, di cui Brindisi è forse l'unica fornita in Italia, possibilità materiali, turistiche, geografiche naturali.

BRAMBILLA

BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

In Cattedrale il concerto di chiusura degli Amici della Musica

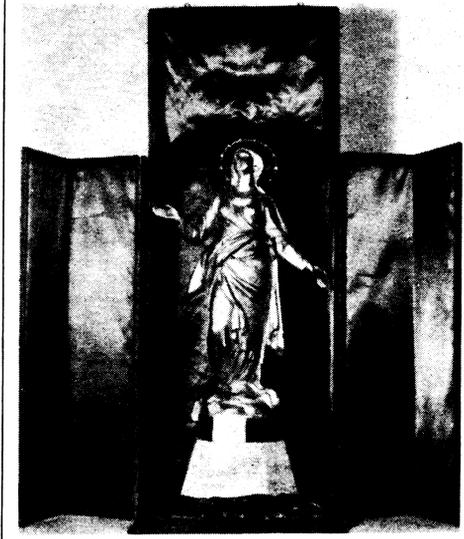
L'Associazione Provinciale degli «Amici della Musica» chiuderà la stagione concertistica con l'organista di fama internazionale Luigi Celeghin, che eseguirà musica sacra di Bach, Frescobaldi ed altri classici.

Il concerto, per gentile concessione di S. E. reverendissimo Mons. Nicola Margiotta, avrà luogo all'interno della Cattedrale, lunedì 8 corrente, dalle ore 19, sul grande organo della Chiesa.

Luigi Celeghin, nato nel 1921, ha compiuto i suoi studi musicali all'Istituto «C. Pollini» di Padova ed al Conservatorio «Marcello» di Venezia, perfezionandosi in organo presso l'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida del maestro Fernando Germani. Ha svolto una notevole attività concertistica, oltre che in Italia, in Germania e Francia.

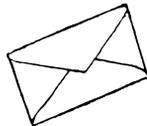
Il programma comprende oltre a musiche di Bach e di Frescobaldi, composizioni di Dandrieu, Clerambault, Zipoli, Pasquini, Bossi, Nordino e Widor.

L'ingresso è libero, volendo così l'associazione consentire a tutti di presenziare al concerto.



però ringraziarli, poiché il loro altissimo gesto ci ha dato la possibilità di pubblicare un documento umanissimo: una pagina del Diario di S. S. Giovanni XXIII.

Le vie del Signore sono misteriose: da un'azione bassa e indegna scaturisce una possibilità meravigliosa. Inchiodiamo gli ignobili detrattori alla loro miseria morale, all'angustia del loro animo poverello, perfettamente, però che lo allora Arcivescovo di Milano, offrì in dono a Don Pizzigallo per la Chiesa di S. Maria del Casale la Culla di Maria Bambina e, come dono personale, una artistica riproduzione della statua della Madonna del Duomo.



BRINDISI - SERA P O S T A

A proposito di auto! pubbliche-private...

Apprendiamo che la lettera pubblicata nella scorsa settimana circa l'uso indebito delle auto di Stato per servizi personali ha trovato immediata e piena rispondenza presso le Autorità Militari e Civili.

Ci è giunta voce che siano stati individuati alcuni abusi e date disposizioni severissime perchè non abbiano a ripetersi.

Tanta sollecitudine e sensibilità confortano la nostra fatica e fanno bene sperare.

Se se ne trovasse altrettanta quando si segnalano altri problemi cittadini, la nostra città godrebbe un vero primato.

Purtroppo, però, innumerevoli nostre segnalazioni, e pressochè TUTTE quelle rivolte alle Autorità comunali, sono cadute nel vuoto. Ciò non deprime bene per queste Autorità, che sono tutte elettive.

Ci auguriamo che fra un anno e mezzo gli elettori se ne ricordino — e ci ripromettiamo di fare noi da «memorandum» — in modo da non ricadere nell'errore sul quale, inutilmente, l'elettorato oggi piange.

Telefoni privati a spese... pubbliche

Egregio Direttore, si è mai fatta una statistica precisa, qui, in Brindisi, di quanti funzionari di Enti pubblici — statali e locali — hanno il telefono così detto "di servizio", cioè a casa, ma pagato dagli Enti?

La cosa più bella — e più sospetta — è che molti di questi funzionari hanno il telefono intestato al proprio nome, si che nell'elenco telefonico, sotto la voce dell'Ente da cui dipendono, non appare come "di servizio", cioè non figura affatto.

Se è pagato dall'Ente, ed è legittimo l'onere che l'Ente si assume, perchè non figurano questi telefoni pubblico-privati al posto giusto?

Gatta ci cova...? La ringrazio per l'ospitalità e porgo tanti omaggi.

(lettera firmata)

Gentile Lettore, quante cose esistono che non figurano! Don Sturzo ed Einaudi — maestri di pubblica moralità — si sono battuti con tutte le loro forze per ottenere la stroncatura di innumerevoli abusi: che cosa hanno ottenuto?

Il plauso dei galantuomini. L'indifferenza della massa, lo schermo (ben celato) dei milioni di «dritti!». Comunque, abbiamo fede, noi e Lei: la goccia piano piano finisce con lo scavare la pietra.

Bidonville modello 1963

Gentilissimo signor Direttore, giorni fa, passando sulla strada che collega il Casale al rione Paradiso, cioè per via Brandi, se non mi sbaglia, ho visto sulla sinistra, parzialmente nascosta da un mucchio di terra di riporto, una magnifica "bidonville" — una cittadella fatta di sassi, lamiere di scatole vuote, tegole sbocconcellate, assi fradice.

Brindisi sta diventando Nuova York?

Si sta creando una società di "under-dogs" — cioè "al di sotto dei cani" — anche ai margini della nostra città, così come sulle rive dell'Hudson?

Io ho visto questa "bidonville", le autorità non le vedono? E i Vigili motociclisti a che servono? Grazie per la gentile ospitalità ed abbia distinti ossequi.

(lettera firmata)

Caro Lettore, si dice che nella «Divina Commedia» vi sia un verso per ogni caso della vita. Ne troviamo uno anche per i «bidonvillesi» e vigili motociclisti? Forse questo va bene: «non ti curar di lor, ma guarda e passa». Calza anche a pennello per certi amministratori comunali, ma con una piccola aggiunta: eccetto che durante il periodo delle elezioni!

Macchinette mangiasoldi

Egregio Direttore, si vanno diffondendo notevolmente anche nella nostra città le macchinette automatiche "rubasoldi", che non possono qualificarsi vere e proprie ladre solo perchè chi ci rimette il danaro è complice della macchina, in quanto si presta consapevolmente a farsi ingoiare via il danaro.

Vuoi sotto forma di "flippers", vuoi sotto forma di macchina per la pesca automatica delle sigarette, vuoi sotto forma di vere e proprie "slot machines", queste terribili "mangiasoldi" infestano la città e non si comprende come siano tollerate dalle Autorità.

Sotto l'etichetta di circoli ricreativi, molti locali offrono al pubblico, e purtroppo ai giovanissimi, la possibilità di giocare con quei maledetti aggregati automatici e di perderci un bel po' di danaro.

Perchè non si fa qualcosa per eliminare queste macchine insaziabili? Grazie e distinti saluti.

(Lettera firmata)

Gentile lettore Fiorello La Guardia, divenuto Sindaco di New York, parlò all'attacco contro tutte le "slot machines", che furono distrutte a martellate e sprofondate nelle acque dello Hudson, tra gli applausi della folla entusiasta.

Da noi, invece, certe

macchine sono tollerate e prolificano.

C'è troppa «democrazia» in Italia o troppo poca libertà in America?

Strada pericolosa

Gentile Direttore, siamo in piena stagione balneare e, malgrado l'apertura di nuovi stabilimenti balneari lungo la strada per Torre Penne ed oltre, il Lido di S. Apollinare richiama sempre un grandissimo numero di bagnanti, sì che la strada che costeggia il recinto del "punto franco" è continuamente percorsa da un grande numero di automobili e di motocicli.

All'inizio di questa strada v'è il segnale che obbliga ad una velocità massima di 40 chilometri orari, stante la pericolosità delle curve che rendono tristemente famosa la strada stessa.

Al pericolo delle curve, però, si aggiunge il pessimo stato del fondo stradale, che presenta profonde buche a bordo vivo, avvallamenti e dislivelli che rendono ardua l'opera degli automobilisti.

Il pericolo maggiore è costituito da una profonda spaccatura che attraversa tutta la strada proprio all'imbocco della curva più difficile, di quella cioè ove esiste una specie di spartitraffico.

Molti automobilisti, ingannati dai riflessi del sole e dal manto bituminoso maculato, hanno rischiato seriamente di farsi del male e di rovinare l'auto, essendo capitati, sia pure a 40 chilometri l'ora, nella tremenda spaccatura trasversale.

Segnalo pubblicamente il caso, affinché le Autorità competenti vogliano cortesemente provvedere alla eliminazione dei gravi inconvenienti.

La ringrazio per l'attenzione e la prego di gradire tanti ossequi.

(Lettera firmata)

Sono io che la ringrazio, egregio lettore, per avermi offerto l'opportunità di segnalare il pessimo stato della strada Perrino - Lido S. Apollinare. Effettivamente, presenta buche pericolose, soprattutto per gli scooteristi, che devono destreggiarsi con le ruote di piccolissimo diametro e che mandano regolarmente tanti moccoli a chi ha il dovere di manutenerne la strada, che basterebbero ad una magnifica pubblica illuminazione!

RIUNIONE DELLA SOCIETA' DI MEDICINA E CHIRURGIA DEL SALENTO

Presieduta dal Prof. Mario Ronzini, è stata tenuta, nella Sala Convegno dell'Ospedale Provinciale «A. Di Summa», la periodica riunione culturale della Società di Medicina e Chirurgia del Salento. Dopo una breve discussione sui lavori del prossimo Congresso, che sarà tenuto a Brindisi nel 1964, sono state svolte le seguenti comunicazioni scientifiche: 1) Prof. P. Marrazza e Dott. A. Verrienti: Le localizzazioni cardio vascolari della sclerosi sistemica progressiva. Contributo casistico. 2) Dott. D. Angiani e Dott. M. D'Amuri: Pneumoperitoneo post-operatorio. Contributo personale. 3) Dott. F. Olivieri: ilievi di medicina scolastica. 4) Prof. F. Addis e Dott. P. Piccione: La discondroplasia di Ollier. 5) Prof. B. Fonzone: L'ernia del disco cervicale (film operatorio). 6) Prof. B. Fonzone: Compressioni

mieliche da ernia del disco (film operatorio). 7) Prof. B. Fonzone e Dott. R. Bonaventura: Sul trattamento chirurgico degli esiti dei traumi ostetrici della spalla. 8) Prof. B. Fonzone e Dott. G. Scialpi: La nostra esperienza sul trattamento delle lussazioni acromion - clavicolari. 9) Prof. B. Fonzone e Dott. G. Quarta: Traumi chiusi del gomito. 10) Dott. B. Panara: Displasia mielo-muscolare congenita. Presentazione di un caso. 11) Dott. P. Sacco: La vertebra plana di Calvé. 12) Dott. P. Sacco: Aspetti neoplastici della osteomielite. 14) Dott. P. Sacco: Classificazione radiografica della coxa-vara. 15) Dott. P. Sacco: Evoluzione della necrosi ossea troclear secondaria a frattura dell'astragalo. Ampia ed animata la discussione cui hanno partecipato i Prof. Muratore, Rizzi, Montemartini,

Ronzini, Addis, Marrazza, Fonzone. Prima della seduta si era riunito il Consiglio Direttivo della Società con la partecipazione dei Professori Ronzini, Muratore, Rizzi, Marrazza, Dottor Mengano per discutere sulla modifica da apportare al Regolamento della Società e sui temi di relazione del prossimo Congresso.

La Perla del Mare

BRINDISI
(Fiume Piccolo)

Bar - Pista da Ballo
Parcheggio auto

Tutti i comfort

MOVIMENTO PORTUALE GIUGNO 1963

Anche in giugno il movimento portuale è andato a gonfie vele, grazie al crescente soffiare del vento turistico, che ha visto imbarcare o sbarcare nel nostro porto ben 23382 passeggeri italiani e stranieri.

In dettaglio: italiani sono stati 1.604, dei quali 764 sono arrivati e 840 sono partiti.

Gli stranieri sono stati ben 21.778, dei quali 12.224 arrivati e 9.554 partiti.

Per avere un punto di riferimento, in relazione al crescendo del traffico turistico, basti tenere presente che nello scorso maggio il numero dei viaggiatori stranieri aveva raggiunto solo quota 15 mila 601.

Un notevole contributo alle cifre del movimento passeggeri è dato dalle navi traghetto.

In totale, le navi per passeggeri, arrivate o par-

tite, hanno raggiunto la bella cifra di 153 unità.

BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

Tanto va la gatta al lardo.....

La Polizia Minori della locale Questura, in esecuzione di ordine di cattura della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce, ha proceduto all'arresto di tale Ciciriello Cosimo di Arcangelo da Brindisi, reo di essere responsabile di furto aggravato, consumato, commesso nella notte del 5 maggio, nella sede della Ford, e di altro commesso, nella notte del 5 giugno u. s., nell'officina «Auto Bianchi» in questa Via Appia n. 262.

Il Ciciriello non è nuovo ad imprese del genere. E' stato associato nella Sezione di Custodia per Minorenni di Lecce.

SERA BRINDISI - SERA - BRINDISI-SERA - BRINDISI - SERA - BRINDISI-SERA - BRINDISI - SERA - BRINDISI-SERA - BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

Cronaca di Mesagne

REDAZIONE - VIA TORRE SANTA SUSANNA, 113 - TELEFONO 31390

STORIA DI MESAGNE PARTE SECONDA

«MESAGNE CITTA' MESSAPICA»

In seguito sembra che i Tarentini abbiano ancora tentato di impadronirsi di Brindisi, ma inutilmente, perchè Brindisi, allorchè, nel III sec. a. C., fu conquistata, per sempre dai Romani era ancora in mano ai Messapi. Una vaga, incerta notizia relativa a questi probabili tentativi dei Tarentini per conquistare la messapica Brindisi, ed anche, forse, una notizia relativa alla nostra città da uno scrittore greco del IV sec. d. C.: un certo Iamblico.

Questo, infatti, in un suo libro, parla tra l'altro, del tarentino Archita, vissuto nel IV sec. a. C., filosofo, matematico, saggio governante e condottiero di eserciti; e parlando di Archita, accenna ad un ritorno di questi a Taranto, reduce da una vittoriosa spedizione militare presso la città di Mesania: cioè, certamente come dirò meglio in seguito, l'odierna Mesagne.

Questo semplice centro di tappa, cioè l'odierna Mesagne, in un centro fortificato in difesa di Brindisi. Queste dianzi riportate sono le congetture più probabili sulle origini di Mesagne, quali si possono ricavare dalle odierne ricerche storiche.

LUIGI SCODITTI
(continua)

Breve panoramica SUL TORNEO CITTADINO

Per il gran numero delle partite già svoltesi, non possiamo dedicare ad ognuna di esse una nostra cronaca e per questo riportiamo una breve sintesi.

Giovedì 27: 1° incontro: S. S. Sivorianna Acli — As. Mesagne 2 - 0 marcatori: Letizia e Molfetta.

Netta prevalenza della Sivorianna, che ha giocato con più agonismo e più volontà.

I migliori in campo: Dellomonaco, Letizia, Carriero, Molfetta e Caramia.

rialmente dai sivoriani, ma moralmente dai carmelitani, che hanno dimostrato di essere degli ottimi ragazzi, specialmente Sconosciuto, Tarantino, De Nitto Vito.

Domenica 30: unico incontro: C. S. Santa Maria — Giovane Italia 3 - 1 marcatori: Volpe, Distanze, Epicoco, Gualtieri.

Tutto al più, forse avrà portato la conquista della nostra Mesagne.

Dunque, la nostra Mesagne sarebbe stata fondata probabilmente dai Messapi come centro, come città fortificata in difesa di Brindisi contro la greca Taranto; e ciò sembra sia avvenuto alla fine del V sec. o al principio del IV sec. a. C. cioè 2.400 - 2.300 anni fa (da oggi, anno 1963).

Leggera supremazia di S. Maria, che ha una difesa migliore di quella della Giovane Italia, che, al contrario, ha un ottimo attacco.

I migliori in campo: Gualtieri, Conte, Cisternino, Volpe, Distanze II e Rielli.

F. A. Pagliara

Supremazia della Giovane Italia, ma bisogna ammirare lo spirito di volontà con cui hanno giocato diversi ragazzi della Mazzola, incitatisimi dalla folla.

I migliori in campo: Pennetta, Sardelli, Nacci e Barbarossa.

Sabato 29: unico incontro: S. S. Sivorianna Acli — C. S. Carmelitana 2 - 0 marcatori: Letizia e Tenore.

Non sarebbe però da escludere che Mesagne, in origine ma sempre ad opera dei Messapi, sia stata fondata per motivi di traffico.

Ecco come: al tempo dei Messapi, Brindisi, ed Oria erano due importanti città messapiche e tra di esse si svolgeva certamente un notevole traffico, anche perchè Oria si trovava sulla via che da Brindisi portava a Taranto.

Fra Brindisi ed Oria, però, in questi tempi remoti non vi era alcun centro abitato che facesse, per i viaggiatori da stazione di tappa, cioè rendeva certamente più disagiato il viaggio specialmente che esso, mancando allora le vere e proprie strade, si svolgeva su strade campestri prive di ogni sistemazione e quindi richiedeva un po' di tempo.

E da allora, ad un cer-

Partita vinta solo matematicamente.

Registrato presso il Tribunale di Brindisi il 4-4-1963 al n. 1473

Direttore: FRANCESCO RAGIONE

Responsabile: GIANNI ANCONA

Tipografia V. RAGIONE - Brindisi

Corso Roma, 36 - Telefono 21928

A Mesagne da

NUCCIO

SI MANGIA BENE

specialità:

POLLO ED UCCELLI

O VIA BRINDISI O

TRATTORIA Telefono 31317

ALBERGO Telefono 31701

DITTA

G. Profilo

TROVERETE!

Radio TV marca Vega

Frigoriferi e lavatrici REX

Vasto assortimento

di MOBILI

G. Marconi - tel. 31433

DITTA

A. RIBEZZI

troverete!

RADIO TV

FRIGORIFERI

delle migliori marche

LAVATRICI CANDY

NOVITA' ASSOLUTA

cucina col forno con triplice funzionamento gas elettrico e simultaneo

VIA ALBICCI TEL. 31879

Calzature

Ditta CELLINO

Cammine sicuro

chi si calza da

«futuro»

Piazza Vecchia n. 18

Bar - Pasticceria

Leccese

Telef. 31795

Piazza Criscuolo, 15

Ditta

LORENZO

SAPONARO

MESAGNE

Tel. 31223

Ditta Maestro Cosimino Chisena

Nel nostro negozio troverete:

TELEVISORI - FRIGORIFERI

CUCINE - LAVATRICI

ED ARTICOLI DA REGALO

VENITE A VISITARCI - Via Basilio II, n. 22

BRINDISI - SERA - BRINDISI-SERA - BRINDISI - SERA BRINDISI - SERA

Sempre serratissima l'azione della Questura QUARANTASEI CONTRAVVENZIONI

Durante la 2ª quindicina del mese di Giugno la Squadra Amministrativa della Questura in collaborazione con i VV. UU. e Sanitari di questo Capoluogo, ha continuato a svolgere vigilanza per la repressione delle frodi in commercio e di altre illecite attività.

Sono stati contravvenzionati:

N. 9 esercenti per infrazioni al T. U. Legge di P. S.;

N. 6 esercenti per protrazione abusiva dell'orario di chiusura dei negozi;

N. 17 esercenti per infrazioni alle Leggi sanitarie.

Inoltre, sono stati sequestrati Kg. 125 di mitili perchè sprovvisti del relativo certificato di origine.

- 1) Penta Francesco - Via Giordano Bruno n. 37;
- 2) Chiriaco Maria - Via Cirillo n. 17;
- 3) Daniele Ferdinando - Via Conserva n. 28;
- 4) Costa Armando - Via Colonne n. 32;
- 5) Fusco Giovanni - Via S. Barbara n. 53;
- 6) Martello Giovanni - Via Mogadiscio n. 32;
- 7) Cassiano Antonio - Viale Commenda n. 146;
- 8) Boscaini Remo - Via Appia n. 37.

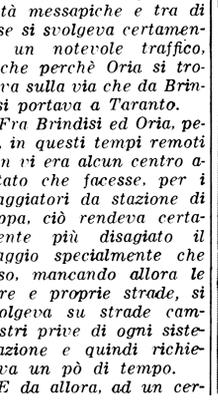
BRINDISI - SERA - BRINDISI - SERA

Note Lieti

Apprendiamo che la nostra collaboratrice Maria Antonietta Pupa Giorgi di Rieti ha brillantemente superato gli esami di licenza.

Alla promossa gli auguri di Brindisi - Sera.

BRINDISI - SERA - BRINDISI - SERA



BIMBI BELLI

NOBILE ELENA

di Umberto

e Letizia

da Brindisi